Anno XLII - N. 197
Lunedì 22 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75- Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Cerimonie solenni e commemorazioni in Friuli
nell'occasione della festa nazionale

La consegna della bandiera ai mutilati in Udine

La cerimonia è fissata nel Teatrino della Mostra di guerra per le 10.30; ma già molto prima comincia l'affluenza d'invitati e di autorità, l'affluenza di Mutilati e di ex-combattenti. E si aggirano per le aule, per i corridoi, nell'ampio cortile, a guardare le raccolte varie, con tanto discernimento esposte: plastici, quadri suggestivi, cimelli preziosi, armi, frammenti, modelli, cannoni autentici d'ogni calibro e forma — da trincea, di lungo tiro, mastodontici, gingilleschi —, mitragliatrici, scudi, reticolati, trincee, baracche, apparati... E come ne ragionano, i gloriosi Mutilati, che tutti quegli ordigni tremendi conoscono perfettamente!... Quante domande gl'ignari di strumenti bellici rivolgono, trovano da essi pronta risposta...

L'ingresso avviene al suono d'inni patriottici della banda musicale gentilmente concessa dal Comando del 2.o Fanteria. Ben presto l'ampio salone (una delle palestre annesse alle Scuole di via Dante) è affollato. Sul palcoscenico, le bandiere si dispongono a semicerchio, intorno a quelle che le nostre Signore donarono alla Sezione; e sta nel mezzo la bandiera donata, e accanto ad essa la nobildonna marchesa Costanza di Colloredo — la madre pietosa di tante centinaia di feriti e malati nostri qui rimasti negli ospedali durante l'anno della tetra oppressione.

Notiamo le bandiere delle seguenti Sezioni dell'Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra: Bologna, Cesena, Codogno, Gallarate, Livorno, Mortara, Napoli, Novara, Padova, Pavia, Pescia, Pisa, Tarcento, Treviso, Vigevano; e delle associazioni cittadine seguenti. Reduci e Veterani, Combattenti, Lega studentesca italiana Sezione di Udine, Società operaia generale di Mutuo Soccorso, Lega infermieri, Lega dazieri, Società ciclistica Udinese. V'erano anche rappresentanze: della Unione studentesca, dell'associazione della Stampa, dei volontari ciclisti, della Società pel tiro a segno, della Unione Agenti e certo anche di altre, che senza nostra colpa mancammo di rilevare.

Fra le autorità e le personalità, ricordiamo soltanto le seguenti, non avendo avuto il tempo di segnare altri nomi: deputati Di Caporiacco e Morpurgo, generale Moneta col suo aiutante, cav. Sartori in rappresentanza dal R. Prefetto comm. Masi dott. co. Fabio Asquini in rappresentanza del presidente della Deputazione Provinciale gr. uff. Spezzotti, Sindaco di Udine gr. uff. prof. Pecile e assessore avv. Zanuttini, colonnelli Cavarzerani dell'8.o Alpini e De Campo del 2.o Fanteria, prof. cav. Antonibon regio provveditore agli studi cav. Pezzotti procuratore del Re presso il nostro Tribunale, commissario cav. Introna, comm. Borgomanero, prof. cav. Comencini e cav. Conti della Società Reduci, presidente della Società operaia Orlando, cav. Santi ispettore del tiro a segno... Numeroso lo stuolo delle signore e signorine — fra le quali, tutte le componenti del Comitato che promosse il gentile dono della bandiera e molte delle dame infermiere. Numerosi anche i Mutilati di guerra, i nostri gloriosi Mutilati, per i quali inesauribile deve essere la riconoscenza nostra.

I discorsi

Non appena le bandiere sono a posto, la cerimonia s'inizia con il

discorso della matrinia

marchesa Di Colloredo, pronunciato con una semplicità affettuosa, penetrante, Ella dice:

— O Giovani, che sul corpo portate le stimmate di un altissimo dovere compiuto: io saluto in voi la vivente epopea della Patria, venero in voi il simbolo delle più elette virtù della stirpe.

La sola vostra presenza, o prodi, illustra eloquentemente il dono di questa bandiera, i cui colori furono già di guida e di sprone all'eroismo vostro: attingendo voi nella purezza del suo bianco, l'idealità del sentimento; trovando nel rosso, l'ardore per la lotta; e portando nel vostro cuore, sempre, il verde della speranza nei gloriosi destini della Patria!

Al gruppo di Eroi della Sezione di Udine, a Voi prediletti nostri, le vostre donne vogliono offrire il sacro Simbolo che portaste vittoriosamente di là dal disonesto confine, che issaste radioso sui termini sacri, sicuro che voi, Prodi, saprete sempre degnamente custodirlo e dargli palpiti di vita ancora, ogni qualvolta la Patria avrà bisogno dei vostri fratelli, Voi che per lei sacrificaste parte di voi stessi, e, forse, sogni di dolce di lieto avvenire.

Le offerenti vollero dare a me l'onorifico incarico di presentarvi questa bandiera santa; ed io lo faccio, con fierezza materna per potervi dire, alla presenza dei nostri concittadini, come e quanto noi, donne infermiere, vi abbiamo amato, seguito sempre nella lotta e serviti, — ammirando di molti il valore sul campo, di tutti l'eroismo rassegnato, e non men grande, nel martirio delle vostre gloriose ferite e nei patimenti.

Voi siete coloro che seppero convertire l'olocausto in fiamma animatrice, drizzare l'orgoglio sacrosanto delle vostre ferite come armi contro il destino; e se ancora non ci è dato di celebrare in piena allegrezza il rito della Vittoria nostra, della Vittoria intera, che non lasci più cuori italiani battere invano, non lasci più fratelli nostri tendere disperatamente le braccia di quella vittoria alla quale voi massimamente avete diritto — per quella gloriosissima — schiera di Voi, che oggi sogna, pugna e spera in un rantolo d'amore; se quella Vittoria ci è contrastata ancora, non importa! Il buon diritto è con noi e trionferà (*Bene!*) e Voi gridate come il Poeta a Roma: *Viva tutta, tutta la compiuta Italia!*

Iddio vi benedica, o Prodi, ed il nostro amore vi sorregga e vi consoli, ora e sempre!

Generali, calorosi applausi dicono alla Matrina il consenso unanime per i nobili sentimenti che ne ispirarono le semplici, affettuose, glorificanti parole. Molti, fra i quali il Sindaco, il generale Moneta, il capitano dall'Ara, il capitano Ive ed altri le esprimono questo consenso a viva voce.

Il presidente della Sezione ringrazia.

Parla quindi il presidente della Sezione di Udine, capitano cav. Ive.

— E' con senso di gioia e di commozione profonda che ricevo, gentile dono delle donne di Udine, (egli dice) la bandiera offerta alla Sezione Cittadina dell'Ass. Naz. fra Mutilati ed invalidi di guerra.

A nome della Sezione stessa porgo sentite grazie al Comitato promotore anche per le nobili parole colle quali il dono ci viene offerto, e ringrazio ancora le Rappresentanze tutte e le Autorità Militari e Civili qui convenute per rendere omaggio di affetto e di gratitudine a coloro che più hanno sacrificato alla grande guerra, combattuta e vinta per quei principi di libertà e di giustizia che sono base sicura della pace nel mondo.

Questa cerimonia, semplice nella forma, è per contro grandiosa nella sostanza, inquantochè esprime la riconoscenza del Friuli ai suoi figli Mutilati, e dà loro nuova forza e nuova fede.

Intorno a questa bandiera della terza grande Italia, si riuniranno soventi i mutilati per ricordare e vigilare; ricordare le gesta gloriose dell'Esercito e dell'Armata, vigilare contro il nemico qualsiasi che tentasse comunque di sminuire la nostra grande Vittoria, sorta bella e maestosa per virtù delle sole armi italiane. (*Benissimo! applausi insistenti.*)

Compresi della situazione tutt'ora grave di questo momento politico che precorre l'unità vera dell'Italia nostra, col cuore riboccante di affetto e di fede, rivolgiamo ai fratelli dell'altra sponda un commosso saluto, e l'augurio fervidissimo che il mondo non rimanga ancora sordo al loro grido straziante di patriottismo, a quel grido che si ripercuote doloroso nel cuore di ogni italiano e che deve suonare severo ammonimento al di là dei confini! *Vivissimi, generali, prolungati applausi. Molti complimentano l'oratore.*)

Parla il presidente

del Consiglio centrale dell'Associazione.

Il capitano Ive presenta quindi il presidente del Comitato centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, capitano Dante Dell'Ara, salutato da nutriti ripetuti applausi.

Cessati questi, il capitano Dall'Ara così comincia:

— Fratelli d'arme e di dolore, Cittadini!... E con cuore commosso che porto a voi, nel giorno in cui si compie il rito della bandiera, il saluto dei 150.000 compagni mutilati e invalidi dell'Associazione Nazionale sparsi in tutta Italia. Essi sono qui in ispirito e mi hanno commesso di recarvi, col saluto, l'assicurazione della loro solidarietà fraterna.

Le ore di passione e di tormento che si riassumono in un nome, Caporetto, si sono incise nel nostro spirito con un marchio indelebile e questo marchio non lo ha cancellato la vittoria meraviglioso, la Vittoria purificatrice che ci ha fatto piangere come fanciulli, perchè pensammo subito che questa terra generosa non era più calcata dal tallone nemico e ci era dato di poter riabbracciare i nostri fratelli qui rimasti a soffrire ed a sperare.

Noi non vogliamo martoriarci, oggi, nel ricordo della sofferenza e del sacrificio; noi siamo delle forze vive ed operanti che guardano avanti; ma sentiamo che la vita del nostro organismo, l'anima della nostra associazione, il segno indeledile più che nei corpi mortoriati sono nati quassù, nei campi della guerra, fra le atrocità della guerra e la nostra forza ci deriva in gran parti; dai morti e sono i morti che parlano in noi e ci danno il diritto di conquistarci l'avvenire; e sarebbe colpa per noi più fortunati che sopravivemmo, pur tra gli strazi e le ferite, se prima di tutto oggi, in occasione del rito della bandiera, non rivolgessimo il nostro pensiero a loro, ai caduti, agli scomparsi, a quelli che non sono tornati neppur dalle squallide prigionie, ai morti italiani, ai più italiani fra gli italiani; ed è ben giusto ricordarli qui, in questa terra del Friuli che ora come sempre nella storia ha più dato di sangue, di sofferenza di eroi. (*Bene! vivi applausi.*)

Anche dopo la vittoria noi sentiamo il bisogno di venire a contatto di questi luoghi per attingervi in un raccoglimento pieno di fede, come dopo Caporetto sul Piave, le energiche che ci sono necessarie per vincere anche le prove della pace.

I momenti del pericolo non sono passati, le difficoltà sono ancora grandi; e non si può ignorarle, ma si deve guardarle nel bianco degli occhi, come dice Skachespean, e non tremare. Non è l'ora delle depressioni, nè quella delle illusioni.

Noi che abbiamo vissuto mesi e mesi in faccia alla morte; noi che non abbiamo avuto paura, dobbiamo dire agli italiani che sarebbe una viltà ed una vergogna se si rivelassero inferiori alla Vittoria, se non se ne mostrassero degni, se non si ricordessero almeno che abbiamo vinto, e che come avvenne durante la guerra, dagli abissi dell'umiliazione, della sconfitta e della fame, un popolo può sempre levarsi in piedi e può superare ogni più aspra difficoltà anche nella pace, purchè l'animo sia saldo, e non tema di nulla, neppure di soffrire (*Bene Applausi.*) noi siamo gli uomini della sofferenza, noi siamo gli uomini anche di quest'ora.

Vi è oggi un modo di tradire la patria come si tradiva la patria in guerra appiattandosi, mercando col nemico, insidiando il nostro coraggio. Oggi tradisce il paese chi non vede o non vuol vedere, chi è cieco di fronte ai pericoli, che non sono quelli della guerra, ma non possono essere trascurati, chi non comprende lo spirito dei tempi nuovi. Tradisce il paese chi porta ancora in sè l'anima di avantiguerra, chi ha attraversato la guerra come un sonnambulo, pur facendo il compito suo, e non ha avvertito che dalla guerra è nato un mondo nuovo, e noi vogliamo che questo mondo sia quello della giustizia e valga la pena di aver tanto sofferto e di aver lasciato qualcosa lassù, e di aver visto tanta gente morire pur di lasciare ai nostri fratelli minori ed ai figli nostri ordinamenti più savi e più umani. (*Bene!*)

Come in altre grandi trasformazioni, è diffuso ovunque il turbamento e l'incertezza; ed i più si sentono attorno a noi incauti ed indecisi; ma non lo dobbiamo essere noi, compagni mutilati, purchè fra tante coscienze inquiete noi abbiamo la coscienza tranquilla, noi abbiamo la grande fortuna di aver compiuto il nostro dovere non ci siamo nascosti, ma siamo andati in prima linea; non abbiamo speculato sulla guerra, ma le abbiamo sacrificato una parte di noi stessi; noi siamo degli umili e dei modesti; siamo nella enorme maggioranza dei lavoratori, abbiamo sempre voluta in noi, nelle file nostre, l'onestà e la purezza; abbiamo colpito senza pietà anche fra noi chi non era degno; noi siamo a posto oggi; non abbiamo nulla da rimproverarci, come chi ha insidiato a tergo i fratelli che combattevano o ha fatto della guerra il suo podese ed il suo affare; noi li abbiamo combattuti a viso aperto gli uni e gli altri; e dagli uni e dagli altri avemmo amarezze ed agguati; ma oggi ci sentiamo tranquilli, oggi siamo a posto, e siamo pronti a percorrere il nostro cammino e ad andare, lontani da ogni esagerazione, verso l'avvenire; a contribuire anche noi, con cuore puro, a creare la società nuova di domani....

Si estende quindi, ascoltato sempre col più vivo interessamento, sugli scopi ed i compiti dell'Associazione, nata nelle oscure corsie degli ospedali, per raccogliere nella tutela degli interessi comuni — sia morali sia materiali — tutti i mutilati e gli invalidi d'Italia, per non farne più l'oggetto della pietà, ma la forza soggettiva della propria rivendicazione.

Italiani — ecco quello che i 150 mila Mutilati associati (e domani saranno 200 mila) vogliano e devono essere, e saranno: unicamente italiani, che lavoreranno concordi perchè la loro Patria sia più prosperosa, più grande, libera, tutta unita, rispettata. Perciò di questi giorni il Comitato centrale dell'Associazione, riunito in Milano, ha, coll'assenso dei rappresentanti di tutte le regioni d'Italia, richiamato al senso del dovere i governanti e tutti gli onesti perchè non disconoscessero le grandezza delle gesta e il diritto sacro di Fiume. (*Applausi*).

E noi (soggiunge) che gli audaci dell'impresa abbiamo dei nostri compagni fra i migliori, la cui devozione e il cui amore alla patria è al di sopra di tutte le irriconoscenze e di tutti i baratti, non potevamo non ammonire il paese e i dirigenti dal considerare con animo e con cuore più puro l'atto di giovani, veterani del sacrificio e della guerra, mirante a riunire in modo non equivoco alla Patria la città che più di tutte aveva dimostrato di saper essere italiana. (*Entusiastici, persistenti applausi*).

E noi, o signori, o compagni d'arme, vogliamo che il mondo non calpesti quei diritti sacri dei popoli pei quali noi abbiamo sacrificato mezzo miglione di morti, pei quali abbiamo combattuto e sofferto e sacrificata la nostra giovinezza. Vogliamo sopratutto che questa guerra sia l'ultima della storia — che cioè non permangano, per cecità di uomini — i germi funesti di altre guerre per il compimento dell'unità nazionale. (*Nuovi applausi*).

E dopo altre nobili parole, sull'azione che l'Associazione dei Mutilati intende compiere — anche per un sacro dovere verso i caduti, così chiude:

«Con questi sentimenti e propositi io ringrazio, o donne gentili, del vessillo che oggi avete donato al sodalizio della nostra città; vi ringrazio a nome delle Sezioni tutte d'Italia che qui rappresento. E ringrazio voi, Cittadini, della ospitalità che ci avete accordato e coloro tutti che qui sono convenuti per rendere più solenne l'offerta. E permettete che io formi un augurio e una speranza a nome di tutti, e cioè che, superate le difficoltà di quest'ora, in tutto il mondo e si chiarisca sempre più la vocazione dell'Italia, reintegrata nei suoi giusti confini, l'Italia che non sa le dissoluzioni, ma che deve sapere i rinnovamenti, l'Italia a cui noi oggi rinnoviamo con cuore puro l'offerta della nostra vita.

Evviva Udine! evviva l'Italia!

(*L'evviva si ripete con entusiasmo, dominando sugli applausi massimi, calorosi insistenti. L'oratori riceve le congratulazioni di parecchi*).

Un saluto dalle città redente

Il maggiore Celli porta il saluto di Trieste, di Pola, di Gorizia, di Fiume. (*Entusiastici applausi*).

Il discorso del Sindaco

Da ultimo, prende la parola il gr. uff. prof. Pecile. Comincia volgendo un caldo saluto ai giovani eroici che per la Patria versarono il proprio sangue. Le donne friulane ad essi, che sono il ricordo evidente e incancellabile della terribile guerra, offrono il simbolo di fede e di solidarietà: essi potranno con orgoglio levare l'insegna della gloriosa legione a fianco delle lacerate bandiere che videro e seppero le cento battaglie.

Non invano il loro grande sacrificio fu compiuto: la vittoria conseguita, la liberazione dei fratelli — e noi confidiamo che sarà completa — formano di tale sacrificio il premio più ambito. — «Gloria a voi (esclama il sindaco), che con l'animo deciso ad ogni sacrificio avete tenuto il posto di onore nelle lotte più atroci, nei più spaventosi perigli; gloria a voi, che, col prezzo delle vostre membra straziate, avete salvato il tesoro della civiltà e della coscienza umana (*Bene!*)

Mercè vostra (soggiunge) l'Italia oggi è liberata per tutte le sue Alpi, per tutte le sue isole, per tutto il suo mare. Davanti a questa bandiera promettiamo di conservare ad essa tutte le nostre migliori energie, promettiamo di adoperarci volonterosi ed unanimi perchè il nostro patriottico paese tanto provato dalle più aspre vicende della guerra riprenda le vie dell'antica prosperità e salga a sempre più alti destini.

I centocinquantamila mutilati d'Italia, dopo aver offerto la vita alla Patria, saranno vigili scolte a difesa del retaggio dei morti, a promessa che l'immane sacrificio non sia stato invano compiuto per l'umanità e per la Patria. (*Tutti applaudono fervorosamente, a lungo. Molti vanno a complimentare l'oratore*).

La cerimonia si chiude con questo discorso. Le autorità, le rappresentanze, i mutilati sono accompagnati con le bandiere, in corteo, nell'altra palestra ove per il periodo della mostra funziona una bottiglieria; ed a tutti è offerto un sontuoso vermouth d'onore, con signorilità servito dalla ditta Zambon e Biscontin — mentre la banda musicale dell'8.a Armata nell'atrio di fronte, suonava inni patriottici e marcie.

Una proibizione

Siamo, pare, in un periodo di nervosismo e tutto fa ombra. Già nella mattinata si videro manifesto per il xx settembre della Sezione cittadina dei combattenti con una riga e mezza cancellata, coperta da una striscia di carta... che il «pubblico» si affrettava a togliere così che il manifesto fu potuto leggere per intiero da quanti lo vollero e non perciò cadde la grandine. Ma più caratteristica fu la proibizione del corteo che avrebbe dovuto scortare la bandiera alla propria sede, passando prima a portare una grande corona nel tempietto della gloria sotto la cupola della nostra stupenda loggia di S. Giovanni.

Il corteo fu proibito concludendosi che solo pochi mutilati andassero a deporre la corona ai martiri del nostro Risorgimento sulla base della Vittoria così robustamente modellata dal Mistruzzi. E anche quel piccolo gruppo si vide... accompagnato dal primo all'ultimo posso da carabinieri.

Il banchetto

Nel ristorante Lombardia fu alle 13, offerto dalla Sezione cittadina dei Mutilati, con prenzo alla matrina della bandiera, al presidente del Comitato Centrale capitano Dall'Ara ed a qualche altro dei rappresentanti: una sessantina di coperti. Allo spumante parlarono; lo matrina, marchesa Costanza di Colloredo, con elezioni di pensiero e di forme; il presidente della Sezione cav. Amirteo Ive; il presidente del Consiglio centrale capitano Dall'Ara — tutti ricordanti il martirio e le gesta di Fiume, rievocando ed auspicando, per quella non distruttibile colleganza ch'esiste fra il passato e l'avvenire; e tutti applauditi.

A CIVIDALE

Il primo giubileo della Società Operaia

Sabato, il maltempo impedì che le feste indette per solennizzare — col xx settembre — anche il cinquantesimo anniversario dalla fondazione della Società Operaia, avessero il loro pieno svolgimento. Anche l'apertura della pesca, invero straordinamente ricca di premi anche cospicui, fu rimandata a ieri.

Alle 19, nella Trattoria «Ai tre Re», seguì il banchetto Sociale, cui parteciparono fra altri: l'on. Morpurgo, i soci fondatori superstiti Vuga Giuseppe e Petronio Giorgio (un veterano, questi, della guerra per la liberazione del Veneto, decorato di medaglia al valore): un terzo dei soci fondatori superstiti dott. Brosadola, non intervenne essendo in lutto; il sindaco nob. cav. de Pollis; il colonnello medico prof. cav. uff. Accordini; il segretario del Comune Andrighetto; il commissario di P. S. dott. Cavallo; il rappresentante della Società Operaia di Sacile Pasquotti; il rapp. della Società Cividalese sig. Ettore Zanuttini e il segretario sig. Eugenio Zorzini, instancabili propugnatori di ogni buona utile iniziativa sociale; e bel numero di altre cospicue personalità cividalesi.

Al momento del brindisi, parlarono: il presidente Zanuttini, illustrando le benemerenze della Società nei suoi cinquant'anni di vita e il programma per l'immediato futuro, nonchè l'importanza dell'insegnamento industriale nella scuola d'arti e mestieri cividalese regificata mercè l'interessamento e l'opera dell'on. Morpurgo, avrà sempre più intenso e pratico sviluppo;

il fondatore Giuseppe Vuga lieto di trovarsi a celebrare il cinquantanario della fondazione di questa benemerita associazione, mentre circa trecento dei cari compagni di allora ci hanno abbandonati per sempre, e augurante che la società continui prosperosa ed apportatrice di sempre maggiori vantaggi e progressi;

il sindaco de Pollis, che, ringraziato per l'invito, porta alla Società il plauso ed i voti della cittadinanza, inneggia a Fiume nostra ed all'impresa di Gabriele D'Annunzio, che dice il risoluto volere dell'Italia: impresa alla quale augura perciò l'aiuto cordiale e sollecito di tutti gli italiani.

L'on. Morpurgo che si associa con entusiasmo a questo augurio, magnifica l'opera dei combattenti, rende omaggio alla Società ed all'opera dei suoi preposti esalta l'efficacia, per il benessere del paese, dell'insegnamento professionale, riafferma la necessità di lavorare e produrre, e tocca il problema del risarcimento danni di guerra — brindando infine a Roma, a Fiume, all'esercito, all'armata, al Re; e l'egregio direttore didattico Antonio Rieppi, il quale brevemente rifà la storia della Società nel mezzo secolo di sua vita intesta sulle prime poi movente con più sicuro passo benchè allora verso crisi temporanea, verso l'attuale fervore di opere e prosperità di sorti: il che ha potuto raggiungere per l'attività dei dirigenti; per l'appoggio dei cittadini per l'appoggio mai mancato dell'on. Morpurgo.

Tutti i discorsi furono applauditi; gli accenni a Fiume destarono il massimo entusiasmo.

La giornata di ieri.

Inaugurazione del vessillo agenti.

Seconda giornata, quella di ieri, dei festeggiamenti con lo scopo di solennizzare il cinquantenario della Società Operaia; festeggiamenti che nel momento attuale, assurgono a simbolo, come quelli che vengono a magnificare le forze lavoratrici le quali, cessata l'immane bufera devono mirare al risollevamento morale e materiale della nazione ed in particolare di una parte viva di essa ed ancor dolorante per le piaghe inflittegli dall'invasore: del nostro Friuli.

Alle 9 accolta alla stazione dalla fanfara del battaglione Stelvio e dalla bandiera della Società Operaia Cividalese, arrivò la rappresentanza con bandiera dell'Unione Agenti di Udine. In corteo, si attraversano le vie cittadine fino a piazza del Duomo, dove ha sede la Banca Popolare nelle cui sale si svolse la cerimonia dell'inaugurazione del vessillo dell'Unione Agenti di Commercio di Cividale.

La cerimonia

Nella sala centrale addobbata con bandiere e con gli stemmi d'Italia, del Friuli, di Udine e di Cividale si raccolgono le autorità attorno al tavolo, al quale prendono posto i signori: cav. nob. de Pollis sindaco, cav. Pallottolo sottoprefetto, cav. uff. F. Accordini avv. G. Brosadola, presidente della Unione agenti di Cividale Piani.

Fra i presenti notiamo: cav. F. Moro, dott. Fontana, nob. Paciani, ten. Della Torre, fratelli Gottardis, dott. Tomaselli, Mazzolini, Paschini, Battocletti, Bacchetti, Serafini segretario dell'ospedale civile, Comelli, Zanuttini presidente della Operaia Zorzini segretario della medesima, Caneva, Bier, Borgialli rettore del Convitto Nazionale, cav. Piccoli pres. associazione combattenti, cav. Rieppi direttore didattico, cav. Albini assessore comunale.

I discorsi

Il presidente dell'Unione Agenti di Cividale sig. Pio Piani rivolge le seguenti parole ai presenti:

Signori !

A nome d.ll'Unione Agenti di Cividale da me presieduta, porgo un saluto ed un sentito ringraziamento, alle autorità tutte, rappresent nze, alla Società Consorelle ed ai cittadini convenuti a rendere solenne l'inaugurazione del nostro vessillo, simbolo e di speranza di alti ideali per l'avvenire.

In special mod) ringrazio l'ill.mo signor prof. cav. Accordini, per l'onore che ci porta con l'essere padrino della bandiera, confermando con ciò, il suo costante affetto per tutte le istituzioni cittadine, alle quali fu sempre largo di valido appoggio.

Mi compiaccio di vedere i rappresentanti di varie associazioni, che con fraterna solidarietà prendono parte alla cerimonia, resa possibile dall'esemplare concordia di di intendimenti e di opere.

L'Unione aveva ormai disposto per l'inaugurazione del vessillo, ancora fino dall'anno 1914, ed all'uopo era già raccolta la somma necessaria fra i soci.

In seguito allo scoppio della guerra europea, si dovette desistere dal vostro desiderio protrocendo fino ad oggi il bell' avvenimento, lieti che coincida con il cinquantenario della fondazione della benemerita Società Operaia di M. S., ed ora che l' unità nazionale è quasi un fatto compiuto, dopo la nostra grandiosa vittoria.

Mi è doveroso inviare un mesto ed affettuoso saluto ai compagni soci, che, sia sul campo di battaglia come in dolorosa prigionia, sacrificarono la loro bella giovinezza per il conseguimento degli alti ideali della Patria.

Possa questa nostra bandiera esser simbolo di speranza e di fede incrollabile negli alti destini della Nazione, e speranza di conseguimento dei fini della nostra classe.

Ringrazio il carissimo amico avvocato Giovanni Brosadola che gentilmente accettò l' incarico d' oratore ufficiale, ed al quale cedo la pa parola (*Vivi applausi*).

L' avvocato Brosadola, con bella arte oratoria pronunciò l'elevato e patriottico discorso che integralmente riproduciamo:

Signori,

Mi sento molto onorato perchè fu richiesta la partecipazione della modesta mia persona in una cerimonia così solenne e nel renderne grazie all'egregio Presidente dell'Unione agenti, soggiungo che ho accettato senza indugio di portare qui il tenue contributo della mia parola, perchè gli scopi dell'Unione agenti sono eminentemente morali, perchè le aspirazioni che hanno consigliata la formazione della loro società sono più che legittime, perchè tutti i soci vogliono raggiungere i loro sacrosanti ideali per le vie dell'amore e non per quelle dell'odio di classe, perchè in una parola le loro azioni si ergono sul piedistallo granitico della giustizia e della solidarietà umana.

Ed io non posso incominciare il mio dire senza ricordare le benemerenze che gli agenti di Cividale si sono acquistate durante la guerra. Quando l'Italia, conscia del suo diritto e della sua possanza, spezzò l'iniqua catena che la teneva legata ai suoi secolari nemici che la volevano complice delle loro nefandezze ed atrocità, quando l'Italia gettò il dado audace ed annunciò al popolo che le aquile romane sarebbero volate contro la bicipite aquila austriaca per atterrarla, per soff carla, gli agenti di Cividale abbandonarono senza rimpianto le loro case, le loro officine, le loro botteghe ed obbedendo al magnanimo istinto di servire ad un ideale di libertà e di giustizia accorsero volonterosi sotto il bel tricolore italiano. E dallo Stelvio gelido al Carso, che come dice il nostro Poeta-soldato, sembrava setibondo di sangue, apposero il fiorente petto per ostruire il passaggio alla spada barbara di Attila, perchè le mazze ferrate dei figli non degeneri della deità Thor non deturpassero più oltre le nostre belle contrade, e molti fra essi, sorridenti, fecero olocausto della loro giovane esistenza per il trionfo della civiltà contro la barbarie, per il trionfo del diritto contro il sopruso, per liberare col loro sangue generoso i fratelli dall'odiata dominazione austriaca. (*Vivissimi applausi*).

Ed a quelle tombe sacre vola ora il mio pensiero e dinanzi a quelle tombe io m' inchino e simbolicamente le adorno dei fiori di quercia, di edera e di asfodelo e dopo di averle asperse di acqua lustrale coi festoni di verbena, vi pianto sopra come facevano i Romani antichi per i loro eroi, il mirto dalle foglie sempre verdi e dai bianchi fiori simbolo del perenne ricordo dell' immenso amore. (*Nuovi commossi applausi.*)

E di quelle tombe gloriose escono gli spiriti di quei grandi, di quegli eroi per lanciare al mondo un grido possente di giustizia sociale.

E sono essi che con voce imperiosa domandano che al loro compagni sia fatta giustizia e sono essi che unitamente ai loro compagni viventi reclamano delle leggi più eque per la protezione del lavoro, le quali assicurano a tutti gli operai il diritto alla alla conservazione della vita, alla sanità, all'equo salario e sopratutto alla conservazione della loro moralità e che una volta pubblicate lo stato ne vigili l'esecuzione.

Del vasto problema sociale che la guerra ha rinnovato con forme alle volte molto violente e che grava come un incubo sulla civiltà contemporanea, mi limiterò ad accennare brevemente della disoccupazione e del riposo festivo.

Per la disoccupazione concluse che alla risoluzione del grave problema debbono concorrere, oltre che il governo, anche tutti gli uomini di buona volontà, assicurando un pane onorato a chi in compenso delle proprie benemerenze non domanda che di poter lavorare.

Per quanto riguarda il riposo festivo dimostrò che il riposo festivo è necessario non solo per la conservazione della vita e della sanità corporale, ma sopra tutto per ragioni di indole morale, per conservare, per ravvivare i vincoli familiari, perchè tutti quelli che appartengono ad una famiglia non vadano più di quelle ineffabili gioie domestiche che in essa si provano; e concluse che tutti gli uomini dovranno dedicare il giorno della domenica esclusivamente a quegli atti, a quelle pratiche per le quali lo spirito si eleva, per le quali lo spirito si istruisce, per le quali lo spirito si ingentilisce.

E gli agenti non solo di Cividale, ma di tutte le città consorelle d' Italia, oggi che la questione sociale risorge in tutta la sua imponenza, compresi delle giustizia delle loro aspirazioni, della santità delle loro idee, lotteranno per giungere alla risoluzione del problema in modo stabile, positivo, senza che le reazioni inevitabili della lotta abbiano a compromettere per le altre classi sociali quelle conquistate a cui hanno diritto e per le quali si agitano, ma col senso intimo e profondo della solidarietà umana, ma col senso intimo e profondo della cooperazione delle diverse attitudini delle varie classi sociali.

Conclude:

— E con questi sentimenti di solidarietà e di cooperazione accogliete, o agenti, nella vostra società questo vessillo dal color dello smeraldo, simbolo di libertà; ed il vostro cuore generoso trovi il palpito più forte delle promesse più efficaci di onore e di amore.

Le vostre pupille si appuntino sempre, o agenti, in questa bandiera e la bandiera sia sempre a voi d' incitamento al lavoro, per così cooperare alla maggiore grandezza della nostra patria, terra di martiri o di poeti, che ora ritornata all' arte, alla scienza ed all' industria con un serto di ilice nera e di viole s' inghirlanda di bellezza e di forza ». (*Generali entusiatici applausi.*)

Le autorità si congratularono con l' oratore.

Prese poi la parola il padrino della bandiera, cav. uff. prof. Accordini Francesco. Egli — disse:

Signori, con fierezza e con orgoglio mi trovo oggi in mezzo a voi per porgere all' amato vostro presidente il simbolo della vostra fede, della vostra unione e del vostro volere.

La bandiera che è frutto del vostro onesto lavoro, sventola oggi nella vostra sede — domani e sempre sventolerà al bacio del sole, ammonimento e ricordo del vostro programma. Patria, unione, lavoro.

Nei suoi benedetti colori nazionali, la bandiera vi riaffermi vi ricordi la grandezza d' Italia e quella fede e quel sentimento, che i fratelli nostri e voi avete cementato nelle trincee. Essa vi rammenti il purissimo sangue di coloro che hanno fatto il sublime sacrifizio della loro esistenza ed ora riposano benedetti fra s litari dirupi o nei boschi o nei campi o in fondo al mare o in fiorili cimiteri, là dove la lotta combattuta o in agguato o all' aperto, sui campi o sull' aria, sotterra o sott' acqua, ha creato un tumulo, un sepolcro, un' ara. Sublimi eroi che sacrarono le terre d' Italia all' Italia e all' umanità la libertà e la vita.

E quante volte voi spiegherete questa vostra bandiera, benedite ai vostri fratelli, ai vostri compagni, agli amici vostri, a tutti i generosi caduti, il cui spirito vi alleggia sempre d' intorno e allora e sempre ricordateli e sia il pensiero vostro alto e puro come l' ultimo pensiero dei giovani eroi. (*Benissimo! Applausi.*)

Ma la vostra bandiera, o Signori, è, anche, tutto un programma di fratellanza, di cooperazione, di lavoro.

Nella lotta della vita vi sia la bandiera di incitamento, di sprone, e di guida. Attorno alla bandiera convenite per consiglio e per aiuto.

Sia la vostra vita circonfusa di ogni speranza

Sia la vostra vita amore e lavoro.

Chiedete sempre a voi stessi la vostra indipendenza. Sia questa la vostra ricchezza.

Il vostro braccio, il vostro occhio, il vostro cuore daranno, udranno, sentiranno le mille voci che intessono l' inno del quotidiano lavoro. Siete fieri di un tale concento ed ammirate e benedite e lodate la forza che produce, la volontà che eccita, l' opera che vi rende forti e migliori. (*Calorosi applausi.*)

— Stretti attorno a questa bandiera, impa rate a conoscervi, ad amarvi, a stimarvi, ed aiutarvi, abbiate sempre fede in voi e in voi soli.

Vi sia guida la rettitudine, sprone il lavoro, miraggio le più elette virtù.

Così avrete curato ed assicurato il miglioramento morale ed economico di ciascuno di voi e della classe tutta.

Così, solo così avrete il sorriso delle vostre madri, delle vostre spose e dei figli vostri, così avrete la stima e la gratitudine dei vostri concittadini, così sarete veramente degni di voi stessi ed avrete il diritto di aspirare al vostro continuo miglioramento.

Signori,

scriveste sulla vostra bandiera — Patria unione, lavoro — il fine, il mezzo l'azione — tutto un programma, tutta una fede, una sicura promessa.

Non vi potrà mancare l' avvenire e il conseguimento delle vostre aspirazioni.

Voi però tenete sempre alta la vostra bandiera, che bella oggi voi dispiegate al vento e vi unisce nella vostra giovinezza forte e sacra.

Tenetela alta sempre, conservatela incontaminata così come io ho l' alto onore di presentarla al vostro Presidente al grido: W l'Unione Agenti! W il suo amato Presidente!

Il grido si ripercuote da un capo all' altro della sala e gli applausi scoppiano entusiastici e si prolungano, mentre il prof. Accordini consegna al presidente Piani il vessillo e mentre giungevano dal sottostante cortile le squillanti note della Marcia Reale, intuonata dalla banda del 2.o Fanteria.

Il sindaco soggiunge brevi parole. Saluta con gioia il risorgere delle associazioni che, hanno lo scopo altissimo e morale di tenere unite le forze delle classi lavoratrici perchè l' Italia possa conseguire sempre più alti ideali. Bisogna quindi esclamò l'oratore, che i soci dell' Unione Agenti tengano fede al motto: « L' unione fa la forza », poichè solo con l' opera concorde si possono ottenere sempre maggiori affermazioni nel campo della classe, pur mirando all'interesse della nazione della terra natia.

Perciò disse di ritemessi onorate di p... ter assistere alla cerimonia e salutò il nuovo vessillo con la speranza e con l' augurio ch' esso guidi la Società sempre più avanti sul cammino che finora percorso. (*Generali applausi e approvazioni.*)

Per l' ultimo parlò il presidente dell' Unione Agenti di Udine sig. Ganis Evangelista, il quale incominciò col ricordare l' opera svolta dal benemerito presidente dell'Unione Agenti di Cividale e dagli altri dirigenti e Soci che possono additarsi come esempio a molte retrograde società che raccolgono gli agenti del Friuli, e che non sono state ancora in grado di procurarsi un' unità e libertà d' indirizzo.

Non v' è momento più indicato, più propizio — egli dice — della inaugurazione del vessillo per chiamare a raccolta gli sbandati perchè tutti, senza eccezione, possono raccogliersi intorno ad esso ed animarsi e vivificarsi di quella forza, di quella tenacia, colle quali soltanto si possono affrontare gli ostacoli che certamente non mancheranno. Sempre nuovi scopi si dovranno raggiungere, sempre più radiose mete devono spronare la nostra classe ed ottenere completamente i miglioramenti morali ed economici.

Chiude con gli auguri più fervidi di un'era migliore per la classe ed invita la bandiera di Udine a dare il saluto augurale alla cara consorella.

E la bandiera della Unione Agenti di Udine s' inchinò fra le approvazioni e gli applausi.

Gl' invitati passarono poi in un' attigua sala, ove fu servito un sontuoso rinfresco; il presidente Piani brindò con appropriate parole alla salute dei presenti.

Le gare sportive

organizzate dai solerti presidente e segret. della Società Ginnastica, coadiuvati dagli altri dirigenti e da volonterosi soci, pur essendo ostacolate dal cattivo tempo dimostrarono che anche a Cividale lo sport è risorto.

Nella mattina sul nuovo campo di fuori porta S. Lazzaro si svolsero le gare di calcio che continuarono nel pomeriggio; e furono pure disputate le gare atletiche e podistiche.

La pesca fu sempre affollattissima. Nella piazza del Duomo, addobbata con festoni e bandiere, v' era un continuo andirivieni.

Cividale nonostante l'inclemenza del tempo per la instancabile attività degli organizzatori, ha avuto egualmente le sue feste.

S. DANIELE

I festeggiamenti del XX settembre

Dimostrazione per Fiume

I bel tempo che ci aveva allietati e crogiolato per una lunga serie di giornate, prossimo alla vigilia dei festeggiamenti, ci ha tradito, scagliandoci contro nel sabato pioggia a rovesci. Con quanta edificazione dei preposti al Tiro a Segno, lascio a chi mi legge, indovinare, tanto che te gare si dovettero pel momento sospendere ed ebbero luogo nel pomeriggio. Dell'esito vi dirò in una prossima corrispondenza.

Che si fa, che non si fa... - Quand'ecco, verso le 10.30 un raggio di sole squarcia la nuvolaglia e scende a riscaldare il naso a quanti interrogavano ansiosamente il movimento di celesti spazi, la direzione delle nubi, l'apparire di qualche lembo d'azzurro. E questo simpatico colore ebbe finalmente il sopravvento — ahimè per quel pomeriggio solamente! - e si potè svolgere una parte del programma, quella che non era in programma: cioè dire una simpatica e riuscita dimostrazione « Pro Fiume » ideata lì per lì, agli ultimi momenti, e che ottenne il plauso ed il concorso da tutta la popolazione.

Ma procediamo nell'ordine voluto. Alle 15.30 circa, giunse, festosamente accolta la brava banda di Nogaredo di Prato, ben nota a cimenti di tal genere, ed attacca, sul piazzale del Duomo un simpatico concerto. Ma il pubblico Sandanielese e forestiero non è tutto lì; una parte è sceso al Tiro a Segno, dove hanno luogo la gare, che nella mattina s'erano rimandate.

Ad un tratto, verso le 17 alla finestra di mezzo della storica loggia cinquecentesca, apparisce un armonico gruppo di stemmi e di simboli e di motti, che tutti commuovono quelli che sono giù nella piazza. Su d' un quadro in basso, è dipinto lo stemma di Fiume — l' aquila d' oro in campo azzurro — con ai lati gli stemmi di Trento e Trieste. In alto spicca — quasi in volo sublime — l' aquila sabauda con la stella d' Italia, a cui gira sopra la scritta: — *Viva Fiume Italiana!* — Sotto agli stemmi delle tre città, su una fascia tricolore c' è un motto, che Fiume oggi ripete, e che un tempo — di fronte alla tracotanza teutona e slava — disse Trieste nostra: — *Non sbigottir ch' io vincerò la prova!* — Sulle due finestre a fianco, vengono a sventolare, tra gli evviva enjusiastici della folla, i tricolori d' Italia e di Fiume, mentre la banda intuona le fatidiche note dell' inno di Garibaldi.

Detto e fatto, s' improvvisa una dimostrazione patriottica, di quelle che ricordano S. Daniele d' un tempo, la rocca sacra a sentimenti italici, la terra di Andreuzzi e dei moti friulani del 64. Si afferrano le due bandiere e giù con la banda in testa, attraverso al paese, in mezzo ad un grido che inneggia a Fiume italiana, al poeta soldato, alle rivendicazioni nostre. E la brava banda di Nogaredo suonava applauditissima gli inni di Mameli, di Garibaldi, di S. Giusto...

Un plauso sincero al bravo pittore Alfredo Azzolini, che genialmente seppe tradurre in atto il concetto patriottico e fissarlo nel telone, che ancor ora — nella serata di domenica — splende, illuminato, dalla finestra della loggia municipale — a ricordarci il diritto sacro di Fiume italianissima.

Nella sera, il piazzale del mercato è tutto vagamente illuminato con una larga profusione di palloncini alla veneziana.

Su d' un ampio tavolato, di fronte al locale delle scuole, si balla e le danze animate continuano sin verso la mezzanotte, quando Giove Pluvio interviene a mettere il suo veto.

E nel domani? — Pioggia, pioggia, raffiche di vento; ma pure ci sono i momenti di sosta, e di quelli si approfitta per la vendita dei biglietti della lotteria, già iniziata da parecchi giorni. Gruppi di leggiadre signorine, con la fascia rossa al braccio, dove sta scritto « *Beneficenza* », girano per il paese, investono, lusingano, conquidono e... vendono a beneficio del Momunento per i Caduti in Guerra. Ne vediamo alcune con la coccarda tricolore di Fiume.

Nel pomeriggio si espongono gli oggetti e gli animali per la lotteria: Una mucca, per la circostanza, ornata di nastri multicolori, un maialetto, una stia con 12 ben pasciute galline, una macchina da cucire, una bicicletta da uomo, una cucina economica. Ma la pioggia non cessa; peccato davvero, anche per il rilevante numero di forestieri giunti in paese! Ed è giuocoforza rimandare l' estrazione della lotteria, con altri numeri del programma, a cui si aggiungerà qua cosa di nuovo, a domenica prossima. Continua il concerto bandistico, quindi il ballo trova la sua esplicazione non già all' aperto, ma nella sala teatrale.

Mi dimenticano di dirvi che — ad onta del maltempo — la gara ciclistica ebbe luogo, sotto neri diluvî d' acqua.

Dirò con altra mia l' esito di questa parte del programma.

E così, malgrado le condizioni delle strade fossero pessime in causa della pioggia, si svolse il

giro podistico

Tutti i dieci inscritti presero regolarmente il « via! ».

Sulla salita del colle il bravo Turrino si distaccò dal gruppo e prosegui ind sturbato fino al traguardo.

Ecco l' ordine d' arrivo:

1.o Turrino Angelo dell' Associazione Sportiva Udinese che percorse 1 7 km. in minuti 23 1|5.

2.o Teressi Carlo di S. Daniele in minuti 26.

3.o Teressi Luciano idem; 4.o Franco Pachiolo soldato di Milano; 5.o Sgoifo Ennio; 6.o Teressi Giuseppe.

Seguono altri 15 in tempo massimo.

Funzionava da starter il sig. Azzolini Quintino, da cronometrista il sig. Corelli Daniele.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

I festeggiamenti sospesi. — Venerdì si vide inaspettatamente affisso sulle cantonate della Piazza, un manifesto del nostro Commissario Prefettizio, col quale si avvertiva il pubblico che *per disposizioni superiori i festeggiamenti del 20-21 pro combattenti, erano stati rimandati.* Il manifesto recò non poco stupore, a tutti, ma più specialmente al Comitato dei festeggiamenti che tanto aveva già fatto e speso per organizzare la festa.

Per scrupolo di corrispondente, ho creduto d' interrogare in proposito il nostro Commissario nob. Policreti, il quale, pur mostrandosi riservato, mi lasciò intravvedere che l' ordine superiore di sospensione sarebbe stato limitato ad una parte del programma; ma che per ragioni di opportunità, si aveva stabilito di rimandare l' intero programma ad altro giorno, per la migliore riuscita della festa.

La poca esdansività dell' egregio funzionario, a mio riguardo, mi tolse il desiderio di insistere per ulteriori informazioni; ma volendo prestare orecchio a certe voci che circolano, si dice che la festa sarebbe stata sospesa in seguito a lamentele ed a minaccie da parte di una massa di braccianti, nel mattino precedente era stata a protestare in comune per i propri interessi, con minaccia di dimostrazioni ostili alle preannunciate festività.

Per conto nostro, non crediamo che questa sia la ragione del provvedimento sospensivo, poichè, se realmente lo fosse non attesterebbe favorevolmente intorno al prestigio delle Autorità locali e darebbe adito e forza anche ad incolsulte dimostrazioni.

In ogni modo, la festa qui a S. Vito fu rimandata, mentre in altri luoghi potè senza alcuna incertezza effettuarsi, ed il nostro comitato dei festeggiamenti, ed il pubblico, hanno quindi ragione di lagnarsi.

* * *

Non conosciamo il manifesto del Commissario prefettizio. Ce ne fu comunicato un altro del Comitato promotore dei festeggimenti, al quale protesta contro la proibizione. Il Comitato, riunitosi d'urgenza, oltre a protestare « per l'incolsulta e arbitraria sospensione » deplora « che sia stata sopresa » la sua « buona fede con inesatte comunicazioni », riscontra " in ciò la sleale azione di equivoche personalità „ e delibera " di rimanere al proprio posto solo per rispetto alla cittadinanza, convinto di averla solidale, affinchè le feste abbiano luogo al più presto e riescano maggiormente solenni.

Una lettera del Commissario

Stamane ricevemmo la seguente:

" L'Associazione locale dei Combattenti si lagna perchè ho sospesa la cerimonia della consegna ad essi della bandiera offerta dalla cittadinanza di S. Vito e non comprende che il provvedimento fu preso in seguito all'ordinato rinvio della consegna della medaglia al valor militare.

" Sono convinto che le due cerimonie non potevano rimanere staccate essendo entrambe a glorificazione e memoria delle gesta di guerra.

" Quanto ai festeggiamenti, che sono semplicemente rimandati, non esito a dichiarare che mi stupisce come si deplori la loro mancanza in giorni nei quali il Paese dovrebbe rivolgere ogni opera attiva pel trionfo della causa di Fiume e concorrervi efficacemente con ogni mezzo.

" Del resto, l'Associazione dei Combattenti squota le virtù civiche dei Sanvitesi e con quel po' di Consiglio Comunale che esiste ancora si nomini un'Amministrazione Municipale alla quale renderò conto del mio operato, mentre per ora io non debbo renderlo che ai miei superiori.

Avv. Vincenzo Policreti
Comm.rio Prefettizio - volontario di guerra
S. Vito al Tagliamento 21 sett. 1919.

Un comizio di operai carnici

Grida rivoluzionarie

Tolmezzo 21

Gli operai, per questo comizio, dovevano scendere oggi a Tolmezzo da tutte le vallate, da tutti i paesi dovevano scendere e « le spose e i bimbi, e i genitori, e i vessilli di ogni remoto angolo della Carnia »; una « fiumana di popolo » che avrebbe dovuto « far sentire l'urlo troppo a lungo represso ».

Così il manifesto della Camera del Lavoro che il comizio indisse.

Scendo dal treno. Non un vessillo dal Canal del Ferro, non una sposa, non un bimbo, non un genitore.

Vedo il compagno avv. Turco che s'avvia verso piazza.

Quivi Umberto Candoni passeggia su è giù aspettando la fiumana di popolo.

L' attendo anch'io ingenuamente, senza pensare che il tempo — come mi spiega il segretario della Camera del lavoro — il cattivo tempo ne ha impedito l'affilusso.

E sono le 10.

Alle 10.15 due compagni portano sulla piazzetta lato nord palazzo de Gleria, di fronte alla strada nuova che conduce a Paluzza, un tavolo, due sedie:

— Si fa o non si fa questo comizio?...

— Ma... ormai che ci siamo...

E alle 10.30 il segretario della Camera del lavoro lo dichiara aperto.

Credo che non ci siano più di duecento persone ad ascoltare il verbo dei compagni. Erano ed ogni modo presenti le seguenti rappresentanze.

Lega Operaia Carnica e Sezione Socialista di Tolmezzo, Società Operaia, Società Unione di Preone, Sezione socialista di Cazzaso, Società Operaia di Ampezzo, cooperativa di lavoro di Zovello, Leghe operaie di Ravascletto, di Prato carnico, Sezione Socialista e Società Operaia di Rigolato, Sezione e Lega di Amaro, Sezione e Lega Operaia di Enemonzo, Circolo Socialista e Società Operaia di Oltris, Lega Operaia e circolo Socialista di Arta, Lega e cicolo di Illeggio, Camera del Lavoro di Gemona... e qualche altra camera.

Vedo pure le bandiere dell'Unione operaia di Cazzaso, del Circolo Coltura di Tolmezzo, della Sezione socialista di Invillino, della sezione edile di Avaglio.

S'inizia il comizio

— Il tempo e la morte — dice Umberto Candoni ai compagni rompono sempre i disegni dell'uomo.

Ma fossero piovuti magari sassi, l' operaio avrebbe dovuto venire, — egli prosegue; — fossero cadute magari pietre, colui che corse a morire nella trincea per un egoistico interesse dell' odiata borghesia (? !) avrebbe dovuto essere qui, oggi che non per altri ma per lui si combatte una fiera battaglia (*approvazioni; grida di bene! bravo!*)

Questa apatia va tenuta nel debito conto. Essa rende possibile che ancora una volta il governo opprima questo nostro buon popolo sotto il tallone ferrato. (?!) Questo popolo buono che soffre la fame e sopporta il giogo... (*Applausi, e grida di bene.*)

E semplicemente sconfortante — esclama ancora il compagno Candoni con palese amarezza — che su 10000 disoccupati della Carnia, solo poche centinaia sieno intervenute al comizio.

Occorre serrare le file per la battaglia del domani, di cui altri diranno qui meglio di me...

E cede la parola al compagno Borghesio mandato appositamente da Torino dalla Confederazione Generale del lavoro.

Egli, dopo aver rilevato l' assentelsmo vergognoso degl' operai, fatto dolce verso i compagni intervenuti, muove il discorso dal fatto che la Camera del lavoro ha affermato di non voler più ricorrere alle autorità locali per sollecitare lavoro.

Come quelle della Carnia, se non peggio sono le autorità sedenti a Roma; onde un grande movimento deve iniziarsi fra le masse, un movimento perchè il pane non venga a mancare a colui che lavora, al padre di famiglia.

Operai che avete avuto il coraggio in trincea di uccidere fratelli (! !) e di farvi scannare per la borghesia (!) operai, dovete pur avere il coraggio e la costanza di combattere per la vostra idea.

Accenna alla disoccupazione in Italia: oltre 500.000 operai domandano a quel governo che sperpera il denaro mantenendo ufficiali ed impiegati, il pane per le loro famiglie.

Non dovete più rivolgervi a cosifatte autorità; dovete rivolgervi alle nostre leghe, alla nostra confederazione, la quale conta un milione e mezzo di organizzati; ed allora, compatti, sapremo tutto ottenere. E al governo che ha sperperato i miliardi nella guerra, a quel governo noi chiederemo che per gli affamati altri miliardi trovi (*bene! applausi*).

Serratevi dunque nelle organizzazioni. Iscrivetevi alle leghe, alle Camere del Lavoro, di qualunque partito siate, di qualunque idea politica, perchè la camera del lavoro, pure seguendo le linee del Partito Socialista, sono istituite per le lotte fra capitale e lavoro.

E quando saremo organizzati, quando saremo compatti, allora vinceremo quella lotta che ci darà diritto al banchetto della vita. (*Applausi e grida di: sì! sì! bravo! bene*)

Parla un anarchico

— Compagni — dice Umberto Condoni — vi presento Elia Virgilio che l'Unione Sindacale di Milano ha qui mandato per voi. E' un.... pezzo da 149 prolungato, e a tiro diretto signor delegato.... (*ilarità*).

E il pezzo, un giovanottino smilzo, dal volto emaciato ed ossuto, sotto una chioma bruna impomatata, ci comincia a dire delle sue impressioni su queste belle montagne..

E ci parla di odi pindariche, e ci parla di odi anacreontiche; di belle montanine e di polenta, dei sogni fatti in carcere qui, proprio nelle carceri di Tolmezzo ove egli fu vestendo l'odiata (!!) divisa durante l'esecratissima guerra...

Per spingervi agli assalti belvini, — accenna con sconforto — non avete avuto che un ordine, e siete partiti affrontando la morte; qui per protestare contro la fame che vi martoria i visceri, avete avuto paura di un po' di pioggia !..

E continua: ci parla della madre, della sposa orbata. Oh! non piangete, donne, non piangete; il mondo vuol ridere il mondo non vuol vedere le vostre lacrime.

E tu derelitta va all'ufficio postale: ti daranno una manciata di soldi, e sarà il prezzo del tuo sangue.

La borghesia ha troppo abusato del proletario.

L'ora del grande riscatto — esclama l'Elia lanciando le ossute braccia contro il cielo gravido di pioggia = l'ora del tremendo riscatto è venuta. Operai: noi vi dicemmo ieri: cadenzate il passo. Ora non più. Operai, marciamo insieme, giacchè è nostro convincimento che una sola sia la grande via da seguire: la rivoluzione!...

. .

Scoppia un tumulto.

Mentre gli operai = non tutti — gridano evviva e applaudono, il delegato di P. S. si avvicina intima all'Elia:

— Ella non può continuare...

— Come? perchè?

— Le tolgo la parola... (*Grida di: Parli ancora... noi vogliamo che parli...*) Il comizio deve vertire sulla disoccupazione; non le permetto che Ella parli eccitando all'odio.....

— Ma mi lasci continuare... Concluderò presto, e parlerò della disoccupazione.

Gli operai continuano a protestare e inveiscono contro il delegato. Questi concede ad Elia di continuare, a patto che non tocchi rivoluzioni.

Viva Lenin

E l'Elia continua, e ci dice il profondo suo accoramento, il dolore senza nome che ha provato e prova di fronte alla grande massa dei disoccupati. Egli non sa darsi pace di veder soffrire la fame...

= Stringetevi, operai, la cintura, fino all'ultimo dei buchi.... Provate le torture dei visceri vuoti... Asciugate le lacrime delle vostre famiglie.. Ma pensate che l'ultimo buco lo faremo noi... (*Applausi; bene*).

La guerra ha seminato il mondo di cadaveri di fratelli, la borghesia ha inzuppato la terra con il sangue dei lavoratori, e nel sangue ha consacrato questa pace di Versailles, che è pace di guerra, una pace di capovolgimento. Ma l'era nuova sta per spuntare.

— Bene! Viva Lenin! Viva Lenin!...

— Raccolgo e grido anch'io: Viva Lenin! — esclama l'Elia con fare alto e solenne.

I partecipanti al Comizio s'addensano al tavolo e di nuovo gridano.

= Viva Lenin! Viva la Santa Russia!...

Il delegato di P. S. di nuovo s'avvicina; ma l'Elia continua;

= Guardate lontano operai, guardate verso oriente, dove si leva il sole di Massimo Gorki... Fiamme rosse, alte fiamme già illuminano il mondo coi loro bagliori rossastri.... E' la rivoluzione...

Buona parte degli operai scattano gridando evviva la rivoluzione! Intanto il funzionario riesce ad avvicinarsi al giovane Elia che abbassate le mani che teneva alte contro il cielo, distese sui fianchi le braccia e atteggiato il volto ad un sorriso lo ascolta in atteggiamento borghese.

— Scenda...

— Ma mi lasci continuare..

= Scenda subito, le tolgo la parola (*Uh! uh! parli! vogliamo che continui!*)

= Guardi, signor delegato, dico ancora due parole per concludere...

= No: neppure una...

L'avv. Turco, il Candoni pregano il funzionario a desistere, mentre la gente grida e inveisce.

= Ma lo lasci continuare!..

= Il funzianario fa un cenno e s'avvicinano i carabinieri. L'Elia riprende il suo mistico atteggiamento e discendendo dal tavolo dice:

= Poichè l'autorità, oggi, costituita non desidera, anzi non vuole...

=... proprio così, non vuole! = esclama il delegato.

=... che io dica ciò che sento nel cuore piuttosto che cambiar discorso preferisco tacere... (*Bene!. bravo! questo è il libero pensiero!*).

. .

Parla quindi l'avv. Turco che fa le medesime constatazioni sul mancato intervento degli operai.

Egli non turberà gli ozii tranquilli del delegato di P. S. Parlerà sulla disoccupazione. E accenna al gravissimo problema, ai lavori che occorre fare, al sussidio della vergogna.

Chiude applaudito, incitando alla organizzazione, che solo potrà dare all'operaio la sicurezza del domani.

Segue d'Orlando che con fine spirito intrattiene l'uditorio, accennando agli scandali dei cascami ditta Pirelli ecc. Accenna a Fiume, e alla visita di Pietriboni, suscitando ilarità, applausi, largo consenso.

Riprende quindi la parola Umberto Candoni, il quale nuovamente constata l'apatia; fa un attacco contro gli operai sperperatori che gozzovigliano per poi venire a chiedere aiuti alla Camera del lavoro.

= Ad Ovaro (egli dice) dalla liberazione in poi, furono introitate ben 78000 lire sul dazio del vino!

Ricorda un povero disgraziato, il mutilato di guerra Masieri Costantino di Forneaso, che ha tutta la famiglia da mantenere, da 8 mesi non ha sussidio, per la lentezza delle pratiche burocratiche, e per la delittuosa noncuranza di tutti gli uffici borghesi.

Bisogna che la borghesia scompaia, occorre che il proletario prenda con mano che non trema le redini del governo della pubblica cosa...

Non egli propone ordini del giorno, come tutte le associazioni borghesi; non egli dirà dei ritenuto e dei considerando. Il momento della lotta è venuto.

— Il popolo — soggiunge, nell'atto di scendere — il popolo lavoratore dice alla borghesia di tutto il mondo che la sua ora, la grande ora della riscossa è suonata. La compagine si muove ineluttabile. Evviva la rivoluzione!

. .

E scende Candoni mentre il grido è ripetuto dagli astanti il numero dei quali era venuto assotigliandosi, data l'ora dal prosaico e quasi borghese pranzo.

Sono le 12.30. Il comizio si chiude.

Andiamo a desinare con licenza del compagno Candoni preoccupati dell'oggi.

Nel pomeriggio si balla a Suttrio, a Piano d'Arta ed ad Avosacco.

BUIA

In onore di due prodi. (Min). Oggi 20 settembre, le Signore di Buia vollero solennizzare la storica data col compiere opera doverosa di gratitudine verso due valorosi di qui che, durante l'ultimo periodo della guerra, seppero onorare altamente il nostro paese e meritarsi il plauso e la ricordanza della nazione. Voglio alludere ai due tenenti Pier Arrigo Barnaba e Ferruccio Nicoloso, i quali corraggiosamente si fecero calare da areopleni a Buia per servizio militare e per incuorare la popolazione contro l'invasore.

Questa mattina, le donne di Buia, offrirono, in forma privatissima, a ciascuno dei due ufficiali, una penna stilografica in oro, accompagnata da nobilissima lettera della Presidentessa del Comitato; lettera che qui trascrivo:

« *Ill.mo Signore* »

« L'alto sentimento patriottico dimostrato dalla S. V. nella recente guerra di liberazione, la prova data e il cimento al quale Ella con stoica abnegazione andò incontro scendendo a mezzo di velivolo, nella terra natale invasa, per dare notizie sull'efficenza nemica, ma più ancora per portare alle avvilite e derelite nostre popolazioni la parola rassicuratrice della Madre Patria, hanno commosso le donne di Buia.

A testimoniare il sentimento di gratitudine che esse provano nella forma più eccelsa, osano porgere, quale ricordo, un modesto dono che non ha valore, se non in quanto rappresenta tutta la stima e l'affetto delle donne Buiesi per chi si sacrificò per il bene delle grande e della piccola Patria.

« Ben lieta di essere stata prescelta a interpretare i sentimenti delle donne di Buia, porgo ella S. V. Ill.ma i più rispettosi ossequi. »

Cronache cittadine e corrispondenze dobbiamo rimandare a domani, per assoluta mancanza di spazio.

Cronaca Cittadina

Beneficenza a mezzo della Patria

PER FIUME ITALIANISSIMA

Somma precedente	L.	100. —
Sig.ra Emilia Trani Udine	»	20. —
Sig. Gabriele Dall'Acqua »	»	50. —
» Lucio De Gleria »	»	50. —
» cav. Pietro Fantoni »	»	25. —
» Scoffo Sigismondo »	»	15. —
» Marcelliano Caneiani	»	100. —
» Enrico Martina »	»	10. —
» cap. Fior Pasquale »	»	25. —
» Saccavini Antonio »	»	5. —
» Tiberio e Anita De Cillia fu Daniele	»	10. —
» Conte Carlo e Maria del Torso		50. —
Signora Laura ved. Tomaselli (1)		100. —
Totale	L.	560. —

L'offerta della signora Tomaselli ci pervenne accompagnata dalla seguente nobile lettera:

« Lo spirito del defunto fervente patriota Daulo Tamaselli che oggi più che mai palpita per la grandezza della sua diletta Italia manda per mezzo della sua vedova Laura Tomaselli L: 100 (cento) all'eroica Fiume Italiana.

Laura ved. Tomaselli

Il primo elenco delle offerte raccolte dall'apposito Comitato supera le 5000 lire.

Il Generale Badoglio, l'illustre sottocapo di Stato Maggiore, ch'era stato inviato recentemente a Trieste con poteri discrezionali nei riguardi di Fiume, è giunto ieri col treno delle 17, a Udine, dove assume il comando dell'8.a Armata in sostituzione del generale Nicolis di Robilant.

Il cav. Farina, segretario di gabinetto alla nostra Prefettura, fu promosso viceprefetto e destinato a Iglesias. Noi vediamo con dispiacere l'allontanarsi anche di questo egregio funzionario, della cui zelante opera fummo testimoni e prima di Caporetto e dopo la liberazione. Tornato fra noi col R. Prefetto comm. Errante, col presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Spezzotti, con l'on. Di Caporiacco ancora, il 5 novembre del 1918, si pose subito, con essi, al lavoro così necessario di conforto e di aiuto per risollevare la città e la provincia dalle profligatissime condizioni in cui si trovavano. Di lui, come del Prefetto Errante che si erano affezionati al Friuli perchè avevano conosciuto ed apprezzato le virtù del suo popolo, i friulani serberanno certamente grato ricordo.

Il tenente Luigi Rea, morto eroicamente in guerra ed alla cui memoria fu assegnata medaglia d'argento al valore, figura nell'elenco ufficiale da noi pubblicato sabato come romano, ma egli è invece di Udine. L'assegnazione della medaglia avvenne mentre il di lui padre, l'egregio sig. Giov. Batt. amministratore del Collegio Convitto Uccellis, trovavasi profugo a Roma: da ciò l'equivoco.

Per scrivere a militari

ROMA, 22. Per facilitare ed affrettare la graduale smobilitazione della posta militare è stata disposta la soppressione della dicitura della zona di guerra sostituendovi la località di destinazione su tutte le corrispondenze e pacchi sia ufficiali che privati diretti a militari od a comandi mobilitati fatta eccezione per quelli spediti a truppe appartenenti ai reparti dislocati oltre la zona di armistizio su cui continuerà a riportare come per il passato la vecchia dicitura zona di guerra.

Un ultimatum degli infermieri

L'assemblea della Federazione infermieri approvò ieri il resoconto Finanziario del II trimestre 1919. Ampiamente discusse ed approvò il nuovo statuto Federale. Si discusse brevemente per quanto riguarda al licenziamenro dell'infermiere Andreutti Paolo dipendente del Manicomio di S. Daniele.

Infine per quanto riguarda una precisa risposta da parte dell'amministrazione Manicomiale ed Ospedaliere venne votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il giorno 20 Settembre riunitosi in assemblea straordinaria gli infermieri di Udine e Provincia esaminato la mancata risposta di certe Amministrazioni per una precisa risposta sul già presentato Memoriale

Delibera

I.o d'invitare la medesima che entro giorni 15 abbiano a rispondere per quanto riguarda ai chiesti deriderata, invitandole qualora credono a discuterlo.

II.o In caso negativo il personale d'assistenza sanitaria, deciderà in merito.

Annega nel Ledra

Stamane nel canale Ledra, sul viale Palmanova, a ridosso d'una paratoia, mezzo sporgente fuori dell'acqua, fu rinvenuto il cadavere d'uno sconosciuto. Una donna che passava di lì verso le ore 7 fece la triste scoperta, e ne diede tosto avviso al vigile Franzolini. Il cadavere venne più tardi all'arrivo delle autorità estratto dall'acqua, e deposto sul rivale. E' di uno sconosciuto dall'apparente età di 70 anni, scalzo e scamiciato. Si suppone trattarsi di suicidio.

Fiume

E' sempre più nel cuore degli italiani tutti. I proclami di D'Annunzio si susseguono, uno più eccitante dell'altro. qualche giornale (*Corriere della Sera* e *Secolo*, per esempio) trovano che il linguaggio di lui non è sempre intonato.

A Milano, la sottoscrizione per venire in aiuto della città di Fiume supera già le 200 mila lire. Dimostrazioni pro Fiume seguono in ogni parte del Regno.

L'Ammiraglio Cagni, al quale il Governo voleva affidare una missione nell'Adriatico, non ha accettato.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

La moglie Antonietta, la mamma, la sorella ed i cognati ringraziano tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora il caro estinto.

Peracchi Domenico

Villa Santina 21 - 9 919

ENEA GUBITA

suc e. a Plinio Calligaris
Udine - Via Paolo Sarpi portici Minisini

GRANDI DEPOSITI
di macchine per cucire e maglieria

con ricco assortimento di pezzi di ricambio aghi d'ogni specie. filo e seta.

Emporio Coltellerie di Maniago

Prima di decorare la vostra casa
Visitate lo Stabilimento della
Soc. Arti Decorative Interne
G. MARCHETTI e C
VICENZA
Disegni - Preventivi a richiesta

Malattie Nervose
Prof. G. CALLIGARIS
Consultazioni dalle ore 10-12 e dalle 16-18
Udine — Viale Venezia 7 — Udine

Dott. CARLO VALENTINIS
MEDICO CHIRURGO
Visita in casa Via AQUILEIA 49
tutti igiorni eccetto i festivi
dalle ore 14 alle 15

LONIGO
Il Collegio Convitto «DANTE»
che fu temporaneamente chiuso per il richiamo alle armi del Direttore
sarà riaperto
NEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO
Regie Scuole Tecniche, Elementari, Ginnasio Privato (1. II. Corso),
Chiedere programmi
Direttore C. COLOMBO.

Per la lavorazione del latte
Caglio liquido (titolo 1: diecimila)
in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.
Caglio in polvere (titolo 1: centomila)
in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250
Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto
Rivolgersi
all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie - UDINE

MAGAZZINI A. ROBOTTI
UDINE - Via Rubeis 4 Fuori P. Cussignacco - UDINE
Vendono a prezzi convenienti Vini limpidissimi con garanzia di grado

Vino Rosso T. Toscano	a Lire	150.—	il Qt.
» » »	»	180.—	»
» » » Finissimo in damigiane	»	230.—	»
» Barbera	»	210.—	»
» » Finissimo	»	230.—	»
» Meridionale d'alta gradazione	»	250. - 280.—	»
» Bianco limpidissimo	»	150.—	»
» » » Oro	»	200.—	»
Vini in Fiaschi T. Toscano sott'olio con capsula	a Lire	3.20	V. C.
» » » » tappato a macchina e copsulato	»	3.40	»
» » » » Finissimo gradi 11	»	4.50	»

Specialità Vini Bianchi Verdolini gradi 14-15
Marsala Vermouth in casse e fusti delle migliori Marche
Aceto di vino a prezzi convenienti
Servizio Trasporti
con camions e cavalli
Merce affrancata domicilio Udine

SERIO CALMIERE COMMERCIALE
GIUSEPPE RIDOMI - UDINE
Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbricazione Ghiaccio, Fuori Porta Cussignacco (oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Griffoni di Castello (superiori ai 9 gradi)		a L.	1.70
» bianchi - Cantine Cipriani Soave		»	1.90
» in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia		»	3.90
Vermouth Cinzano in fusti	al litro	»	5.25
» Torino (gradi 15)	»	»	4.00
Marsala Originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa		»	132 —
Olio d'oliva finissimo	al Kg.	»	5.50
Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero)	»	»	9.00
Sapone da bucato casse da 50 chili, nominali	»	»	100 —
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250	»	»	2.90
Condimento Principe Borgnese qualità extra al vaso	»	»	6.00
Grappa di moscato alla bottiglia	»	»	6.50
Cognac Union Distillateur Bordeax alla bottiglia		»	7.00
Strega Alberti Benevento		»	17.50

Forte stok a prezzi inferiori al costo
Sciroppi - biscotti - latte condensato - conserva - scattolame Champagne Spumanti
Ghiaccio cristallino al L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)

Celebrità mediche hanno riconosciuto il
'FERROL'
MAZZOLENI
fra i migliori ricostituenti, ne facilita la cura il gradevole sapore

GABINETTO DENTISTICO
Cracco
Aperto dalle 8 alle 12, e dalle 14 alle 18
Via della Posta

Collegio Ricci
Vittorio Veneto
Primario Istituto totalmente rimesso a nuovo.
R. Ginnasio - Scuola Secondaria pareggiata - R. Scuola professionale d'Arte.
Chiedere programma

„ **Regina** "
Il miglior MARSALA
Stabilimento Enologico Marsala
TRAPANI
Filiale propria con Deposito in PADOVA
Via Annibale da Basseno 3

Emporio Commerciale
F.lli LESKOVIC e C.
Vedi avviso in quarta pagina

ANTONIO ZORRER
avverte la sua Spett. Clientela, che ha riaperto il suo Magazzino di
Cartoline illustrate e carte
all'ingrosso
in Udine via della Posta N. 7 - interno - con le migliori edizioni nazionali ed estere dei migliori autori.
PREZZI MODICISSIMI

FOSFOIODARSENO CALOSI
PRIMO RICOSTITUENTE ITALIANO
Raccomandato: nel Linfatismo, erofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e glandulare, arterio sclerosi, malaria, affezioni cardiache, anemia, : : : : : : deperimento organico : : : : : :
Vendesi nelle FARMACIE e GROSSISTI IN MEDICINALI
Stabil. Chimico-Farmaceutico dott. M. Calosi e figlio Firenze

EMPORIO COMMERCIALE
FRATELLI LESKOVIC e C.

UDINE - Viale Stazione N. 3

Il più grande deposito della Provincia in MERÇI PRONTE per la vendita all'ingrosso e dettaglio

Alimentari Specialità Strutto - Lardo - Burro di cocco - Tonno - Latte condensato - Sardine - Merluzzo - concentrato di Pomidoro
Dadi Brodo Estratto carne Fagioli Fichi secchi

BIRRA della fabbrica Metzger di Torino

Saponi da bucato da L. 1.90 a L. 3.50 al Kg. apone vero Marsiglia marca **Gatto** aponi inglesi finissimi

Candele Mira M Lanza Corona ed Eridano Varie

Crema per calzature nera e gialla in scatole, in vasetti di vetro e tubetti stagnola

Amido purissimo per stiratrici **Tacchi gomma** nazionali ed esteri **Borace** in Cristalli

collaforte per falegname **Pasta** per lucidare metalli **Olio di lino cotto**

Inchiostri in bottiglie in quadretti ed in cipolline

Pesi e Misure - Bascoules - Bilancioni per Sacchi - Stadere - Bilance da banco - Misure per liquidi

Porcellane - Cristallerie - Posate - ervizi da Tavola e da Toilette comune

Articoli Casalinhi - Specialità Ferri da stiro e da lucidare - Tostini Pentole rame Padelle ferro e ferro smaltato

Cementi Portland e da rapida presa **Gessi** da presa e da Costruzione

Serrature di ogni specie **Lucchetti** e portalucchetti **chiavi** in ferro

Cerniere e Ficcie in tutte le dimensioni **Maniglie** comuni e di lusso

Ferramenta in sorte - Catenacci, Saltarelli, Paletti, Gantonali, ricche, Targette, Bocchette. Placche, Attaccapanni ecc. ecc.

Chiodi a testa piana, bombè, gruppini — in tutte le dimensioni correnti

chiodi per scarpe da montagna - chiodi per Ferri da Cavallo

Viti per legno — Assortimento delle misure più correnti **Viti** per freni

Attrezzi per Agricoltori, Sterratori e Boscaioli - Falci, Messori, Forche, rastrelli, Zapponi, ecc. ecc.

Attrezzi per Falegnami Carpentieri e Fabbri

Attrezzi vari - Martelli da calzolaio, Martelli, Cazzuole per Muratori. Mannaie per Macellai, Tosatrici per Cavalli, Coltelli.

Lubrificanti Reinah Per trasmissioni, per macchine, per automobili **Unto da Carri** Nero e Giallo

Articoli Tecnici cinghie, Seghe a nastro, Guarnizioni ecc. ecc. **Tubi gomma** per travaso vini

Articoli per Farmacia - Pere gomma, Borse per ghiaccio in 3 dimensioni, Farina Lino

Spaghi Canape **Gelatiere** **Spago per Calzolai**

Stoffe da uomo - **Gabardines - Tralicci - Nastri lana - Sciarpe - Fazzoletti**

Vestiti fatti - Scarpe - Soprascarpe

Biciclette Pneumatici per Biciclette - **Autogarage con officina per riparazioni**

Lampadine - Motori - Materiali elettrici - Nei Magazzini Friulani d'Elettricità

Si vende qualsiasi articolo quì non elencato con garanzia di consegna entro 15 giorni

Si acquista a prezzi d'occasione qualsiasi quantitativo di merci di qualunque specie - puchè non avariate

Per acquisti importanti rivolgersi presso il Deposito Fratelli Leskovic e C.o - Udine - Viale Stazione N. 3
Per acquisti al Dettaglio rivolgersi al Negozio con Mostra Campionaria in Via Daniele Manin N.12

SI RICERCANO NEGOZI D'AFFITTARE NELLE VIE CENTRALI DELLA CITTA' - SI TRATTANO COMBINAZIONI VARIE